Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

Ernst Ludwig Kirchner: Museo Arte Moderna, Lugano

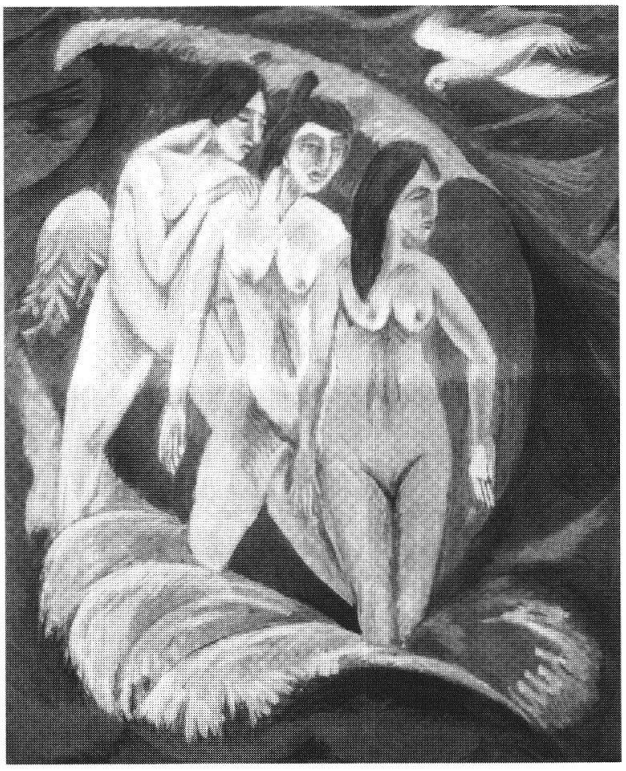
Il Museo d'Arte Moderna di Lugano ha ripreso sabato 18 marzo la sua attività con l'inaugurazione della grande mostra primaverile dedicata, secondo la linea da tempo privilegiata del filone espressionista, all'opera del tedesco Ernst Ludwig Kirchner, massimo rappresentante, ideologo e fondatore del gruppo «Die Brücke».

Oltre ottanta i dipinti e circa quaranta i lavori grafici selezionati per questa esposizione di non facile allestimento dal momento che le opere rese disponibili provengono da ogni parte del mondo, da grandi e piccoli musei nonché da collezioni private.

Partendo dalle opere riferibili al periodo del movimento «Die Brücke» (1905-1913), le quali costituiscono la base di tutta una ricerca che non si conclude in Kirchner, ma si estende a macchia d'olio in Germania e in Europa, l'esposizione si sviluppa fino all'anno della morte dell'artista individuando opere di grande impatto visivo sottolineate da colori forti e pastosi, dalle forme e dai contorni particolari. La mostra che si articola sui tre piani del Museo vede i primi due dedicati alle opere del primo periodo per snodarsi cronologicamente attraverso tutti i capitoli di cui si compone la produzione totale di Kirchner. Agli inizi è evidente l'influsso di Van Gogh e Matisse, mentre negli anni berlinesi, verso il 1911, la pittura dell'artista si fa più aspra e angosciante. Fa seguito il periodo svizzero di Davos, sicuramente più sereno, dove il fascino della montagna così aspra e ricca di forti suggestioni coloristiche favorisce nell'autore un trasporto verso la natura e il paesaggio rurale compresa l'attenzione verso la vita semplice e modesta dei contadini.

La produzione grafica che occupa il terzo piano del Museo e che comprende litografie, incisioni e tecnica xilografica, consente di cogliere il ruolo fondamentale che questo indirizzo ha avuto nella vita artistica di Kirchner.

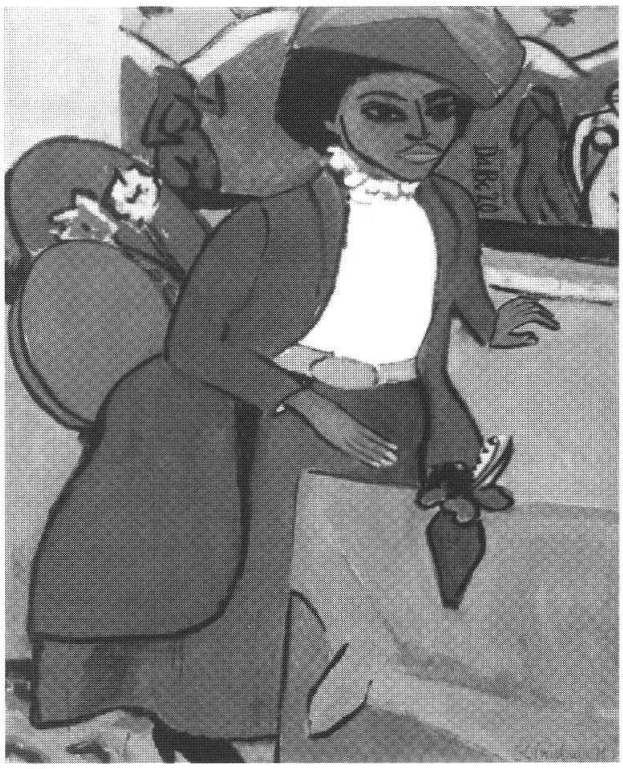
Ernst Ludwig Kirchner nasce nel 1880 ad Aschaffenburg. Studia architettura a Dresda diplomandosi nel 1905. In quello stesso



anno fonda con altri autori a lui vicini il gruppo artistico «Die Brücke» a cui aderisce l'anno seguente anche Emil Nolde. Nell'isola di Fehmarn, sul mar Baltico, cerca un contatto diretto e stringente con la natura, mentre è affascinato e al contempo respinto dal ritmo artificioso e aggressivo della città. Nella sua pittura sarà continuamente presente l'alternanza di questi due temi. Quando, nel 1913, il gruppo «Die Brücke» muore, Kirchner subisce un profondo abbattimento a cui segue uno stato di salute precario e una crisi esistenziale che lo porta al ricovero di Davos, in Svizzera. Anche l'inizio della guerra lo turba profondamente, tanto da essere costretto a lasciare la divisa durante i primi mesi di ferma militare. Nel periodo di ricovero a Davos, Kirchner ritrova un po' di equilibrio interiore attraverso il contatto con la natura e le particolari suggestioni paesaggistiche. Ma il profondo disagio esistenziale continuerà a convivere con lui tanto da portarlo a scegliere il suicidio come ultimo atto della sua esistenza. Muore nel 1938.

Disegnatore di grande inventiva, pittore instancabile, ideologo di un movimento che proclamava come principio artistico indispensabile la totale libertà di espressione, Kirchner rappresenta senza dubbio uno degli autori più incisivi e moderni del ventesimo secolo.

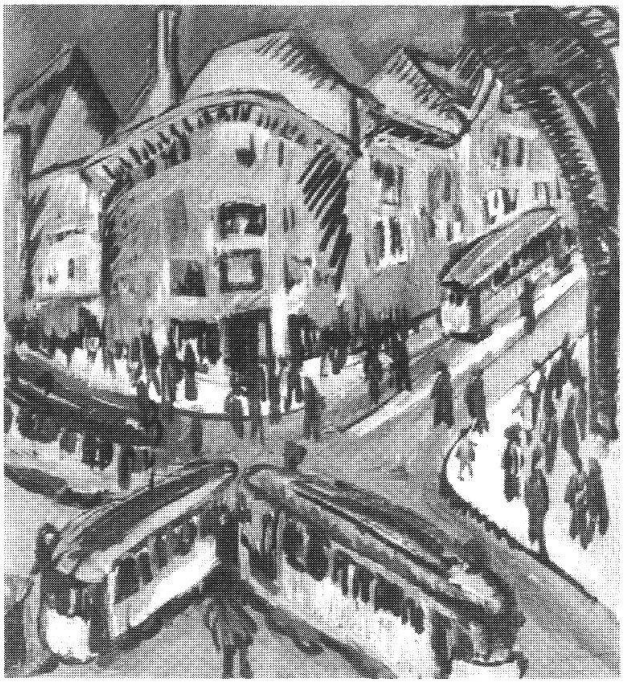
I pittori della «Brücke» prediligono rappresentare in modo «immediato e genuino» l'ambiente circostante o le figure degli amici aderenti al gruppo. Kirchner non si sottrae a questa regola e usa il virtuosismo cromatico che si esprime nella contrapposizione di colori e vigorosi tratti di pennello corti e pastosi che spesso sfumano in passaggi cromatici più sottili. Nel periodo che l'autore trascorre a Fehmarn, sul mar Baltico, il colore si adegua alla luce calda e quasi meridionale dell'estate al mare. Dipinge fattorie, la vegetazione circostante o la spiaggia



Frauenbildnis, 1911, 119.3x89 cm, Albright-Knox Art Gallerx, Buffalo, New York

con maggior scioltezza di impasti e con tonalità del tutto diverse influenzate dall'armonia cromatica dell'ambiente. Negli ultimi anni di Dresda l'artista dipinge spesso nudi usando una particolare tonalità di giallo-ocra per definire l'incarnato delle modelle rappresentate. Fra di esse una modella-bambina, Fränzi, di appena 11 o 12 anni, a cui Kirchner dedicò numerose opere, incantato dalla compresenza in lei di naturalezza infantile e morbide forme femminili a cui si aggiungeva uno sguardo penetrante e malizioso che certo non dovette lasciare indifferente l'animo dell'artista. Il cambiamento stilistico di Kirchner diventa evidente con il suo trasferimento a Berlino nel 1911: la città pulsante di vita respinge e affascina l'autore. A Berlino egli fonda una scuola d'arte, «Moderner Unterricht in Malerei», mentre inizia la convivenza con Erna Schilling, che diventerà la compagna definitiva della sua vita. Insieme ad Erna, Kirchner trascorre le

estati dal 1912-1914 di nuovo a Fehmarn dove è accompagnato anche da studenti e amici con le rispettive mogli e compagne. Questi soggiorni estivi divengono praticamente per l'autore una piacevole tradizione che si ripete di frequente.

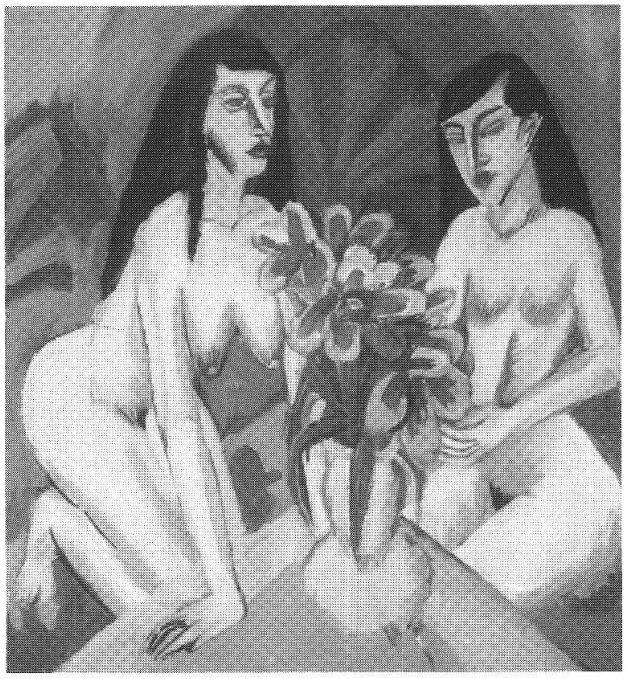


Nollendorf Platz, 1912, 69x59.7 cm, Stiftung Stadtmuseum Berlin

A Berlino Kirchner conosce poeti e letterati che spesso ritrae nei suoi dipinti. Del 1912 è il *Nollendorfplatz*, quadro che rappresenta un incrocio dove due tram in primo piano sembrano scontrarsi nel colore dominante di un giallo-zolfo sotto uno sporco cielo grigio-blu e nel quale le persone sono piccoli segni scuri nel grigio livido e quasi irreale della città. L'interesse per i crocevia sia delle città grandi come dei piccoli villaggi è predominante in questo periodo accanto a quello sulla problematica uomo-donna e sui diversi personaggi che si muovono nelle strade cittadine ma che spesso si distaccano dalle forme architettoniche dello sfondo per assumere un ruolo e una forza propria. Nel 1914, tra febbraio ed aprile, Kirchner presenta dipinti che vengono raggruppati sotto la denominazione di *Scene di strada*.

«Con l'invenzione delle *Scene di strada* la composizione e i colori kirchneriani presentano una struttura radicalmente modificata: dal punto di vista della forma la superficie si sgretola formando innumerevoli triangoli aguzzi interrotti unicamente da pochi e distinti elementi arrotondati, dal cerchio alla parabola aperta. All'interno delle forme domina il tratteggio largo, ridotto a tratti aggressivi e spigolosi».[1]

A 37 anni, dopo aver intuito la minaccia dello scoppio della prima guerra mondiale ed evitato il servizio militare per malattia e dipendenza dalle droghe, Kirchner giunge in convalescenza a Davos e ricomincia a lavorare dedicandosi alla raffigurazione del paesaggio locale e della vita dei montanari sen-



Zwei gelbe Akte mit Blumenstrauss, 1914, 80x71 cm, Bündner Kunstmuseum, Chur

1 Catalogo Skira, Skira editore Milano. Dal testo di Wolfang HENZE, *Pittore metropolitano, pittore alpino*, p. 118.

za per questo trascurare il nudo, il ritratto e alcune nature morte. Nel paesaggio alpino la montagna diventa simbolo e sostituisce spesso ciò che prima era rappresentato dalle *Scene di strada* di città. La montagna isolata è tratteggiata con colori forti in cui predomina il viola e il blu scuro ma il dipinto risulta ugualmente pervaso di luce e di forti contrasti di colore. Durante le estati del 1924-'25 un gruppo di artisti vicino a Kirchner lavora con lui a Davos: ciò permette uno scambio reciproco di idee e di stimoli che vanno ben al di là del rapporto maestro-allievo. Kirchner coltivava la speranza di riuscire a tramandare il suo concetto d'arte ad una generazione futura capace di alimentare la tradizione del maestro. Così sono rappresentati in questo periodo gli amici che frequentavano la casa come Albert Müller e la moglie. Fu la stessa Erna, compagna di vita dell'artista a trovare, dopo il suicidio di Kirchner nel 1938, ancora sul cavalletto l'ultimo suo dipinto: *Gregge di pecore.* La composizione è armonica: davanti ad una tipica casa Walser in pietra e legno staziona un gregge di pecore. Il contrasto di colori freddi e invernali tra il massiccio montagnoso sullo sfondo e i caldi toni sul giallo ocra del gregge adagiato in basso costituiscono la caratteristica più evidente dell'ultima opera del grande artista tedesco.

Il terzo piano del Museo è interamente dedicato alla grafica.

«L'opera grafica di Kirchner presenta molte facce, aspetti anche contrastanti perché l'artista sapeva assecondare le possibilità espressive specifiche di ciascun linguaggio, xilografia, litografia o incisione su metallo che egli conosceva perfettamente e dai quali sapeva trarre tutte le possibili valenze finali ed evocative».[2]

2 *Ibidem.* Dal testo di Enzo Di Martino, *Una nuova visione dell'arte e del mondo,* p. 172.

Il corposo catalogo edito da Skira con 180 illustrazioni disponibili in tedesco e italiano è curato dal direttore del Museo Rudy Chiappini il quale ripercorre i momenti fondamentali della parabola artistica del pittore con i contributi di esperti del movimento espressionista tedesco. La biografia è invece affidata a Barbara Paltenghi. La mostra rimane aperta fino al 2 luglio.

Sitzendes Mädchen: Fränzi, 1910-20, 79.3x89.5 cm, Institute of art Minneapolis

Figure a confronto: Pinacoteca Casa Rusca, Locarno

La Pinacoteca Casa Rusca di Locarno propone un'ampia carrellata di più di 120 opere selezionate nell'ambito delle Collezioni della città e in particolar modo all'interno del lascito Jacometti. La presenza della figura umana nel corso del '900 ha subito a livello artistico una particolare evoluzione che ha rivelato i diversi aspetti con cui l'artista affrontava il soggetto umano divenendone interprete e riflettendo in esso il proprio modo di concepire l'arte e di avvicinarsi alla figura quale emblema di essa. Attraverso l'itinerario delle *Figure a confronto,* che abbrac-

cia idealmente un po' tutto il Novecento, è possibile seguire il percorso artistico della rappresentazione della figura umana che passando da esperienze come il cubismo e l'informale raggiunge esempi estremi con Picasso ed Appel. Fra gli artisti documentati figurano maestri come Amiet, Bonnard, Chagall, Carrà, Dubuffet, Giacometti, Jawlensky, Marini, Matisse, Mirò, Ortega, Renoir, ognuno dei quali rappresentato in una o più opere. Quattro in particolare i nomi dei maestri intorno a cui ruotano i diversi percorsi con cui si è imposta l'arte europea: Pablo Picasso per il cubismo, Gino Severini per il futurismo, Massimo Campigli a cui si deve «l'astrattismo figurativo» e Karel Appel che gioca sulla presenza-assenza della figura. Momenti quindi facilmente individuabili nella storia dell'arte e della società che hanno caratterizzato un intero secolo.

Nella Sinopia della Pinacoteca è inoltre stata allestita una particolare esposizione di opere di Jean Arp. È possibile visitare la mostra fino al 20 agosto.

Consonanze 1 e Consonanze 2: Museo Cantonale d'arte Lugano

Il Museo luganese dedica la prima metà del nuovo anno ad una riflessione sul proprio patrimonio artistico e sulle sue modalità di fruizione.

Le due mostre *Consonanze 1* (19-30 aprile) e *Consonanze 2* (20 maggio - 27 agosto) esplorano relazioni, distanze e contiguità tra le opere della collezione permanente. Non si tratta quindi di un allestimento di carattere cronologico, ma piuttosto il gioco dei rimandi tra le opere basandosi preferibilmente sulle affinità tematiche tra gli autori. Nella prima parte dell'esposizione si indaga quindi sull'opera di artisti cronologicamente distanti tra loro, ma che sono legati dallo stesso interesse per la complessa molteplicità del reale.

Consonanze 2 evidenzia invece gli aspetti dell'evoluzione artistica del Novecento che privilegia l'indagine dello statuto stesso dell'arte. Vengono proposti argomenti di riflessione quali l'universo dell'astrazione, gli strumenti dell'arte, il linguaggio della pittura, l'architettura dello spazio presentati attraverso le opere di artisti come Bill, Melotti, Dadamaino, Schütte, Toroni, Struth, Orozco e molti altri.

Primavera concertistica: Palazzo Congressi, Lugano

La primavera concertistica luganese si aprirà mercoledì 12 aprile per proseguire fino a venerdì 23 giugno. Non ci sarà quest'anno Riccardo Muti ad aprire la manifestazione, ma spetterà alla Royal Philharmonic Orchestra diretta da Daniele Gatti il compito di eseguire il primo concerto con pagine di Schubert e Mahler. Il secondo appuntamento è con l'Orchestra Sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi» che sotto la direzione di Riccardo Chailly eseguirà musiche di Mosolov, Prokofiev e Rachmaninov. L'Orchestra della Svizzera italiana sarà presente due volte, la prima il 9 maggio con una serata tutta mozartiana sotto la direzione di Alain Lombard, la seconda il 20 maggio che vedrà sul podio Serge Baudo e in cui saranno eseguiti brani di Camille Saint-Saëns e Ciajkovskij. In giugno (rispettivamente il 15 e 19) si esibiranno l'Orchestra Sinfonica della Fondazione Gulbenkian di Lisbona e l'Ensemble Wien Berlin. La chiusura della manifestazione spetterà alla Luzerner Sinfonieorchester con la direzione di Jurij Ahronovitch. Saranno eseguiti brani di Franck, Rachmaninov e Stravinskij con il famoso *Uccello di fuoco, suite dal balletto.*